Anno III. - N.° 778. Trieste, Lunedì 25 Febbraio 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N.° 778

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s.s. 14 a settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'officio è aperto dalle ore 8 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Il Piccolo di oggi meriggio ha quasi tutti articoli di stagione. Contiene: *Giovedì grasso* — *Arlecchino* — *Il carnevale in Sicilia*, ecc. ecc. *Il Piccolo* del meriggio esce tutti i giorni e si vende a un soldo.

Telegrammi e Corrispondenze

Scandalo evitato. ROMA 24. Il Papa ha ordinato a monsignor Lenti di ritirare la querela per diffamazione che aveva sporta alla *Rassegna*. Monsignor Lenti sarà esonerato dalla carica di vice-gerente dei Sacri Palazzi e trasferito ad altro ufficio con apparenza di promozione.

Case a buon mercato. PARIGI 24. Malgrado il rigetto per parte del Consiglio municipale di Parigi della convenzione col *Credit Foncier*, quest'ultimo votò un prestito di sei milioni di franchi per sovvenzioni da accordarsi alle costruzioni di case a buon mercato.

Scioperi. DENAIN 24. Lo sciopero dei minatori continua. Ieri alle mine 1700 operai mancarono all'appello. Lo sciopero si propaga rapidamente. Temesi si estenda ad Angeri e a tutto il bacino carbonifero. Da Lilla si inviarono ad Angeri diverse brigate di cavalleria.

Il ciclone degli Stati Uniti. NUOVA YORK 23. Il danno cagionato dal ciclone negli Stati Uniti meridionali oltrepassa 20 milioni di dollari. Il numero dei morti é 300. Le case distrutte 5000. Il ciclone aveva una superficie di circa tre miglia e distruggeva tutto ciò che incontrava sul suo passaggio.

Un'altra serva sparita. VIENNA 23. La notizia della sparizione della serva Amalia Hoffmann destò molta sensazione. Da tre giorni non è ritornata alla casa dei suoi padroni.

Il processo dei ricattatori. VIENNA 24. Ieri fu pronunziata la sentenza di questo interessante processo. Sigismondo Better fu condannato a nove anni di carcere duro inasprito; Anna ed Amalia Better ad otto anni; Mose Haarsoff a due anni. Carlo Böhm fu assolto dall'accusa.

Terremoto. LINZ 24. Di questi giorni si fecero sentire non lievi scosse di terremoto

Due disertori. BRUNA 24. Un gendarme voleva procedere in una trattoria all'arresto di due disertori. Opponendo questi resistenza egli scaricò un colpo di fucile e ne uccise uno. Il secondo riuscì a fuggire.

Elettricità. VIENNA 24. Il *N. W. Tagblatt*, accennando all'esecuzione di Budapest e alla morte dei giustiziati avvenuta nel primo in 12, nel secondo in 11 ed nel terzo in 17 minuti, perorreggia caldamente l'adozione dell'elettricità quale un mezzo più umano e più rapido per eseguire le sentenze di morte.

Smentita. LONDRA 23. E' smentito che questa società geografica intenda sostituire all'americano Stanley l'italiano Francesco Maria Massari.

Concorso chiuso. PARIGI 23. Oggi venne chiuso il concorso agricolo; vi furono eseguite vendite per un valore di 800,000 franchi.

Quello che beve Parigi. PARIGI 24. Il *Temps* afferma che la causa della crisi nella quale si dibattono gli operai è l'eccesso del denaro speso in bevande. Vengono così sottratte somme enormi al risparmio. Negli ultimi tre anni, la sola Parigi spese in bevande mille e ottocento milioni, cioè novecento milioni più del bisogno per la mania di straviziare. In dodici anni Parigi bevve per la somma che ci volle per pagare il riscatto imposto alla Francia vinta dalla Germania. L'industriale — prosegue il *Temps* — è schiacciato dalle pretensioni degli operai e non può lottare con vantaggio nella concorrenza mentre l'operaio fornisce meno lavoro e di qualità inferiore. Nel dipartimento della Senna si ha una bettola per ogni 88 abitanti; nella Senna inferiore una bettola per ogni 75 abitanti; nel Rodano e nella Somma, una bettola per ogni 70 abitanti; nel Pas-de Calais una bettola per ogni 54 abitanti; nel Nord, una bettola per ogni 52 abitanti. Si tenga conto dei fanciulli e delle donne — conclude il *Temps* — e poi si dica se queste non sono cose spaventose.

Grazia. PARIGI 23. Gyvoct, condannato a morte come autore dello scoppio nel caffé del teatro Bellecour a Lione, è stato graziato. La sua condanna è stata commutata in quella dei lavori forzati. Quando venne letta la grazia, egli protestò e diede in escandescenze contro i borghesi.

Contro un sindaco. MESSINA 23. Mentre il sindaco e un assessore di Isola Salina trovavansi su la publica via, venne loro sparato contro un colpo di fucile, che pare fosse diretto al sindaco, il quale rimase incolume. Invece l'assessore venne ferito. In seguito di un tal fatto vennero operati cinque arresti.

Il fatto misterioso di Corneto. ROMA 24. Altri particolari relativi al misterioso fatto di Corneto portano che il cantoniere del casello numero 103 afferma di aver veduto, la sera del 16 corrente al limite della macchia verso la linea ferroviaria due uomini vestiti di nero, armati di doppietta. Non gli parve che avessero l'aria di cacciatori, nè di guardaboschi. Confermasi che alla sera furono vedute due barche che poi al mattino erano sparite. Si dubita che nei dintorni di Orbetello si trovi l'individuo che fu ferito nello scambio di fucilate col carabiniere. Un telegramma di Cisternino, in provincia di Bari, annuncia che quella Società operaia proclamò il Varicchio socio onorario.

Fallimenti. PARIGI 23. In seguito al grande fallimento di Emilio Cardier, presidente della Camera di commercio di Rochefort nel dipartimento della Charente Inferiore, Magnier, agente di cambio a Nort, si è appicato. Sono segnalati vari altri grandi fallimenti.

Falsi monetari. FIRENZE 24. Nel luogo detto *Cappannuccia* fu scoperta dalla questura una compagnia di falsi monetari. Furono sequestrati dei conii e si arrestarono due dei falsari, Gaetano e Adriano Massalli, nonchè la moglie e il figlio del secondo.

Suicidio d'un notaio. KREMNITZ 24. Il notaio Géza Eisert si è suicidato tagliandosi il ventre dalla costa sinistra alla destra. Ignorasi la causa.

Mostruosità. GRAZ 24. Un anno e mezzo fa veniva rapito da individui sconosciuti un figlio del medico Nestelbach di anni 10 senza che s'avesse avuto più notizia di lui. Oggi fu rinvenuto nel bosco vicino alla posta sul *Schemmerl* il cadaverino del medesimo fanciullo mancante del cuore e d'altre parti del corpo. (*Come è noto nel processo di Tisza-Eszlar si fece pure cenno della sparizione di questo fanciullo.*

Tragedia in mare. LONDRA 24. Un telegramma del *Times* annuncia che il capitano del piroscafo inglese *Guyana* impazzì durante il viaggio; in un accesso furioso uccise due marinai e ferì gravemente diversi altri.

L'ESECUZIONE CAPITALE

a Budapest.

BUDAPEST 24.

Per ieri mattina alle 7 ore era indetta l'esecuzione capitale dei tre assassini di Maylath. La via *Kereperes* era stata chiusa dal militare sin dall'alba per evitare agglomeramenti. Aveva accesso alla prigione soltanto chi era munito di biglietto. Alle ore 6 e mezzo 150 persone occupavano il cortile.

Le tre forche erano erette in maniera che ogni delinquente vedeva soltanto quella che doveva servire per lui.

Comparsi i rappresentanti della legge furono tradotti i tre assassini; erano tutti straordinariamente pallidi.

Spanka sembrava indifferente, con passo abbastanza sicuro s'avviò sino al patibolo.

Pitely era schiacciato, tremava in tutte le membra, più volte dovette esser sorretto dal guardiano carcerario che l'accompagnava.

Berecz a testa alta, bianco come la creta camminava lentamente, pure dimostrava arroganza ed energia.

Vicino ad una specie di paravento i tre si fermarono; non vedevano che la moltitudine

Il procuratore di stato diede il segnale e Spanka fu tratto dinanzi alla forca. Quando vide il lugubre istrumento ed il carnefice, retrocesse un passo, poi, riavutosi, si lasciò legare le mani, e salì lentamente i gradini

Quando fu sul palco rivoltosi alla folla disse: *Domando perdono alla famiglia Majlath ed a questi benevoli signori.*

Il procuratore indi diede ordine al carnefice di mettere il laccio al collo dello Spanka, e pochi minuti dopo il colpevole penzolava nell'aria.

L'esecuzione non fu troppo felice poichè durò ben tre minuti.

Il volto del giustiziato non subì che qualche minima alterazione.

Gli altri due non videro l'esecuzione perchè erano di dietro al paravento, ma udirono bensì le parole dello Spanka ed il rullo dei tamburri.

Secondo fu giustiziato il Pitely; aveva appena la forza di salire i gradini del patibolo, pure anch'esso, rivolto al publico, disse: *Supplico il perdono della famiglia Majlath e dell'onorevole publico.*

Il lugubre spettacolo durò meno che il primo; il viso del disgraziato si contrasse in modo orribile.

Per ultimo venne Berecz.

Tutta la notte egli aveva giurato al confessore ed a sua madre ch'egli era innocente, e che moriva martire. Berecz, fermo salì il patibolo, non un nervo del suo pallido viso si contrasse.

Arrivato al palco, esclamò ad alta voce: *Innocente salgo il patibolo.*

Un mormorio si fece udire nella folla.

Il procuratore di Stato ordinò al carnefice di dar luogo alla giustizia degli uomini.

Il boia gettò il laccio al condannato. Berecz ancora una volta gridò: *Dio punisca i miei giudici...* altro non potè dire, poichè, stretto al collo, fu alzato in aria. I tamburri rullavano... Il lugubre dramma era compiuto.

La folla si disperse. Mezz'ora dopo i cadaveri dei tre assassini del *judex curiae* penzolavano ancora. Più tardi vennero trasportati alla cappella delle carceri per la relativa sezione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Il nostro Podestà. Ieri correva voce in città d'una ricaduta nella salute del nostro podestà. Siamo lieti di poter smentire la diceria. La convalescenza del Dr. Bazzoni procede lentamente. Egli è tuttora obligato al letto e deve mantenersi nella calma più perfetta e nel riposo più assoluto, per andare incontro alla completa guarigione.

Il corso di ieri. Il cielo ha una tinta ferrigna; nuvoloni melanconici l'ingombrano.

Quasi monello capriccioso che giuochi dispettucci e sberleffi, l'azzurro dei giorni passati è scomparso fin dal mattino. Gli occhi delle signorine sono un punto interrogativo in permanenza; i più escono con l'ombrello. Tuttavia una certa uniformità, di tempo nebuloso lascia presagire che messer Giove accorderà una dilazione compiacente, tanto perchè il *corso* tradizionale possa aver luogo.

E il *corso* ha luogo difatto senza inciampi. Un *corso* con 160 carrozze, le quali, incominciando dalla Piazza Grande vanno a finire in Piazza delle Legna, il loro giro freddo e monotono

Un po' di buon gusto, ed è facile scorgere qua e là delle ragazze fra le più leggiadre della nostra città, con abbigliamenti da passeggio elegantissimi, con cappellini civettuoli, con occhi affascinanti.

Un po' di osservazione, ed è facile notare altresì la totale assenza di vivacità, di animazione, miserrimo il getto di confetture e coriandoli, scarsi i fiori: tredici *bouquets* in tutto, una decina all'incirca di *chatulles* e null'altro. Maschere pochissime. Di *carri* nemmeno l'ombra.

Lungo il Corso, lungo la Piazza Grande, dinanzi al Tergesteo, una folla di spettatori assiepata. Monelli che raccolgono avidamente i coriandoli caduti, guardie che sgombrano la folla, sul marciapiedi in Corso un serra serra di donne e di uomini, di popolani, di borghesi, di sartine, di commessi da negozio, di osservatori, di indifferenti, di apatici, che vanno e vengono e si fermano, e guardano, e scambiano confetti e sorrisi... per lo meno.

Alle finestre, ai poggiuoli prospicienti sul

IL FIGLIO DELL'AMANTE

6)

Ond'è che venivano riserbate a lui tutte le cause oscure e complicate; si faceva sempre ricorso a lui a caso disperato quando la giustizia non sapeva più dove dar del capo.

Egli interpretò dunque l'emozione della ragazza nel senso che lusingava la sua vanità, e tanto più facilmente in quanto che l'esclamazione sorda sfuggita alla colpevole non gli era giunta all'orecchio.

— Si, ripigliò egli, sono il giudice istruttore; voi vedete dunque che vi trovate fin d'ora al cospetto della giustizia e non avete alcuna ragione per differire la risposta che vi domando. Come vi chiamate?

Ines aveva riacquistata la sua calma apparente.

— E' inutile che insistiate, signore, essa replicò. Non posso rispondere per il momento.

— Badate, veh! questo rifiuto non può che aggravare la vostra posizione, facendo supporre, credere che ci siano nel vostro passato fatti vergognosi o già rei che avete interesse a nasconnere.

— Credete quel che vi pare e piace, signore, rispose essa freddamente. Ho detto che non voglio parlare e non parlerò.

Il signor Dalifroy strinse le labbra sottili, come era uso ogni qualvolta trovavasi di faccia ad una resistenza inattesa e che l'irritava profondamente; ma la presenza del dottore gli era molesta, nè voleva compromettere la sua dignità al sospetto di testimoni in una lotta in cui sentiva che non avrebbe il disopra.

Sicchè, d'improvviso mutò terreno.

— Sapete almeno il nome di colui che voi avete assassinato? ripigliò esso con ironia.

— Non ho nessuna ragione per tenerlo nascosto: il signor Emilio Rouget.

— E vi rincresce, non è vero, questa orribile azione? chiese vivamente il medico, desideroso di indurla a rispondere una parola che cancellasse, in una certa misura, la brutta impressione prodotta sul signor Dalifroy dalle precedenti risposte di lei.

Essa si voltò verso colui che aveva parlato:

— No, signore, disse lentamente con voce sorda e con uno sguardo cupo, Non mi rincresce nulla. Se fosse da ricominciare, ricomincierei.

Il medico avrebbe voluto ritirare la sua domanda.

— Quali motivi hanno guidato il vostro braccio? ripigliò il magistrato.

— Signore, per oggi vi pregherei di non interrogarmi altro... Sono debole, affranta... e poi avrete tutto il tempo di rivedermi... come io avrò quello di rispondervi, in quanto io lo creda necessario.

Infatti, la ragazza, dopo il primo sforzo di coraggio e di energia che l'aveva sostenuta sin allora, da qualche minuto impallidiva visibilmente e pareva lì lì per tornare a svenirsi.

— La signorina ha ragione, disse vivamente il dottore, tastandole il polso, e credo prudente rimettere il suo interrogatorio a domani.

— Tanto più, soggiunse a un tratto il giudice istruttore, lieto di essersela cavata così a suo onore, che sento chiasso in sala. Deve essere il commissario di polizia che ho fatto avvertire.. e ho qualche altra cosa da fare. Bisogna sapere chi abbia condotto qui questa persona... Ho dato ordine che non venga fatto uscire nessuno degli invitati della signora de Séverin.

Così parlando, guardava di sott'occhio la rea ed ebbe la gioia di veder battere le sue palpebre e il sangue salirle violentemente alle guancie sotto il contraccolpo di qualche violenta commozione interna.

Fu queste il primo trionfo del signor Dalifroy, ma egli si guardò bene dal farsene bello e mostrò di non essersi accorto di nulla.

— Qui sta il punto debole! egli disse fra sè. Sta qui il nodo dell'affare. Ed io mi metterò subito all'opera.

In quel momento, l'uscio del salottino si aprì, e comparve il commissario di polizia, seguito da parecchi agenti travestiti.

Dall'uscio socchiuso si vedeva la sala omai quasi deserta, quantunque nessuno fosse uscito secondo gli ordini dati anteriormente; ma la folla era andata a rifugiarsi nelle stanze più appartate per evitare la vista del cadavere di Emilio Rouget, presso il quale trovavansi soltanto la signora de Séverin, Maria la cameriera e due o tre vecchi amici della padrona di casa, che avevano voluto tenerle compagnia e riconfortarla in questa tragica circostanza.

— Vi aspettavo con impazienza, signor Dusoujet, esclamò il giudice istruttore, avanzandosi verso il commissario, faccia comune di poliziotto dallo sguardo duro e fino insieme.

(Cont.) **A. Arnould.**

Corso una folla gentile di signore che notano gli abbigliamenti e i *bouquets* che osservano, commentano e forse deplorano...

Qua e là qualche maschera indecente, qualche ubbriaco, qualche diverbio.

Cinque individui arrestati per getto di confetti di proporzioni esagerate e pericolose.

Sequestro. D'ordine dell'I. R. Procuratore di Stato sig. Urbancich venne sequestrato ieri il N. 169 dell'*Inevitabile*. Diede motivo al sequestro una pagina illustrata dal titolo *Ideale della donna.*

Dorme? Alcuni soci delle stanze di radunanza del Tergesteo ci domandano cosa fanno i signori della Direzione che non espongono ancora alcuna loro idea sulla prolungazione dell'affittanza a prezzo ridotto per i locali della società. Sono passati già dei mesi e la Direzione dorme della grossa; vogliono forse arrivare al punto di restare come sono, con tutti gli inconvenienti ed un aumento d'affitto per giunta?

Chi dorme non piglia pesci, dice il proverbio. Signora Direzione, faccia grazia.... si svegli!

Veglione e beneficenza. Il conferimento dei premi all'ultimo veglione dell'Armonia ha fatto nascere assieme ad uno scandalo in teatro, una buona azione.

In concorso c'erano due maschere: la *Notte* e l'*Ussaro*. La prima indiscutibilmente era la più elegante. Ora per motivi che qui, ci pare, non occorre addurre, la maggioranza dei palchettisti aggiudicò il primo premio all'*Ussaro* ed il secondo alla *Notte*. Quando quest'ultima ebbe contezza del responso del *giurì*, s'affacciò al palcone del II ordine in cui si trovava e, ringraziando ironicamente, gridò che rifiutava il secondo premio. Si pensò allora di premiare una *Circassa*, ma questa imitando l'esempio, gridò da un palco di primo ordine che non accettava rifiuti. Il publico rumoreggiava; da un palco si voleva rovesciare la votazione perchè l'incaricato aveva dimenticato di ritirare il voto di alcuni palchettisti. Ma non se ne fece nulla.

Ieri, da parte della *Notte* ci fu rimesso il II premio con la preghiera di destinarlo ad opera di beneficenza.

E' un cofanetto con due orecchini in diamanti, il di cui valore, secondo le intenzioni della donatrice, faremo avere agli orfani Treves.

Società Operaia. La festa da ballo organizzata da questa Società la sera del 9 corr. al Politeama Rossetti diede un utile netto di f. 474 che furono ripartiti a giusta metà fra le due sezioni.

In tale occasione pervennero inoltre alla cassa sociale le seguenti oblazioni: dal sig. Giuseppe Morpurgo f. 50, dal sig. Giuseppe Angeli f. 50, dal sig. Economo f. 30, dalla Camera di commercio f. 20, dal sig. Petke f. 10, dal sig. Mauser f. 10 e dalla Società Tramway f. 5.

All'Armonia. Domani a sera ultimo di carnevale, avrà luogo la grande Cavalchina che rimpiazzerà quella del Comunale, celebre per tradizione festosa.

Sarà la festa della eleganza, della *hors ligne.*

Si vuol fare un veglione *chic.*

Sappiamo che alcune signore distinte si preparano anticipatamente una gara di *toilettes*. Già a quest'ora infatti i palchetti sono in gran parte prenotati.

Al Politeama stasera c'è la festa dei fiori. Sarà di certo il più bel veglione del Carnevale.

I preparativi sono grandiosi.

Teatro Filodrammatico. Iersera la simpatica compagnia veneziana prese congedo dal nostro publico rappresentando davanti ad una folla domenicale, che non ci attendevamo di domenica grassa, la comedia del Goldoni *Una delle ultime sere di carnevale.*

Ci furono le risate più rumorose e un baccano indiavolato di applausi.

Dopo la comedia il loggione incominciò a strepitare talmente che si dovette *bissare* il balletto con cui termina il lavoro goldoniano, di piena attualità, almeno nel titolo.

Poi la compagnia rappresentò una graziosa scenetta scritta da penna triestina; *L'Addio al publico* ch'è uno scherzo abbastanza riuscito e che terminando col grido di *Viva i triestini* provocò applausi echeggianti che non la finivano più.

La tela fu calata dieci volte per tornare a sollevarsi; ed alle chiamate della folla plaudente a tutti gli attori della compagnia, sventolavano fazzoletti e cappelli. La compagnia torna l'anno venturo su queste scene e iersera ci diede il suo arrivederci cordiale.

— La compagnia Rossi andrà in scena sabato 1.o Marzo p. v. col *Frou-Frou* che si è udito dalla Bernhardt e nel quale si è curiosissimi di udire la Duse-Checchi.

Il sig. Rossegger è assediato da domande e ricerche di posti e palchetti; ma chi non s'è impegnato a tempo resterà a bocca asciutta.

A quest'ora, per tutta la stagione ventura, il teatro è venduto.

Belle arti. Da qualche giorno sono esposti nel negozio Schollian al Ponterosso due quadri del pittore sig. Francesco Armani.

Uno di questi è il ritratto del compianto maestro Bix, che il valente pittore ritrasse da una fotografia e che riuscì esattamente riprodotto con vera intuizione artistica.

L'altro è quello del re Vittorio Emanuele che riprodotto migliaia di volte non ci parve mai così bene riuscito, sia per la naturalezza della posa che per l'espressione del volto.

Il signor Armani, finora poco conosciuto a Trieste, può andar sicuro d'acquistarsi in breve rinomanza e ammirazione.

Morte improvvisa. Ieri verso mezzogiorno Achille Damini d'anni 42, impiegato alla pesa publica Marini, percorreva su d'una carrozzella la via del Torrente. Improvvisamente lo si vide ripiegarsi su se stesso come fosse preso da malore.

Trasportato alla farmacia Leitenburg in Piazza S Giovanni, il dr. Sterle constatò che il Damini soccombette ad un assalto d'apoplessia fulminante. Il cadavere venne trasportato presso la di lui famiglia abitante in campagna Premuda 168, a mezzo dell'impresa Zimolo.

Il maggiore Moser. All'infelice comandante che, come narrammo, si scaricò un colpo di rivoltella alla tempia destra, Sabato alle 10 venne praticata l'estrazione del proiettile. Ma la ferita, come abbiamo detto subito, era mortale, e ieri alle 8 il Moser cessò di vivere.

Ferimento. Francesco Renner d'anni 45, mandriano, da Sesana, abitante in via Scala santa N. 33, ieri mattina, accortosi che un mariuolo gli aveva rubato una pecora e stava per fuggire, afferrò un nodoso bastone e si mise ad inseguirlo.

Il ladro, posata la pecora, estrasse un coltello e, al mandriano che l'aveva già afferrato pel collo, vibrò due coltellate ferendolo al capo ed alla regione temporale e così potè mettersi in salvo.

Le ferite del Renner, vennero lavate e fasciate dalla moglie ch'era pure accorsa, poi chiamato un medico, questi ordinò che il ferito fosse accompagnato subito all'ospitale.

Brutalità. Sono tre sere di seguito che vicino al Ponte rosso si vanno ripetendo delle brutte scene. Alcuni marinai dei due bastimenti greci ancorati davanti alla casa N. 879 stanno in agguato e quando passa qualche ragazza sola, le saltano addosso. Anche l'altra sera alle 9 e mezza assalirono una giovane serva che si svenne dalla paura, e l'avrebbe passata brutta, se un signore che abita al piano terra della casa N. 879 non fosse accorso in di lei aiuto.

Raccomandiamo alle guardie, che dovrebbero essere di pattuglia nella piazza del Ponte rosso, la più accurata sorveglianza.

Teatro Armonia. Le tre rappresentazioni che verranno date in questo teatro le sere del 10, 11 e 12 Marzo pr. dalla compagnia francese di cui fa parte la celebre *Celine Chaumont* sono: *La Cigole*, *Divorçon* e *La Petite Margotte.*

All'allegro Olandese, birraria di terzo ordine, sita in androna della Corte, il fruttivendolo Biagio M., d'anni 26, col pretesto di bere un bicchiere di birra, fece sequestro nel locale d'un orologio americano del valore di f. 14 a danno della proprietaria Giovanna Polli, sperando di passarsela allegramente almeno in questi ultimi giorni di baldoria. Ma fece il conto senza le guardie di p. s. che agguantatolo lo condussero al Politeama di via Tigor.

Ultimi di Carnevale. Ieri, domenica grassa, il pescatore Girolamo T., d'anni 38 da Pirano fu trovato in Androna Sporcavilla occupato a rotolare un caratello vuoto di petrolio del valore di fiorini due.

Non sapendo dare convincenti spiegazioni sulla provenienza del caratello, le guardie credettero bene di farg'li passare gli ultimi giorni di carnevale in gattabuia.

Schiammazzi indecenti. Ieri sera alle 7, nella Birreria della Borsa vecchia un gruppo di audici mascherotti faceva un chiasso indiavolato usando pure un frasario indecentissimo. Il padrone li ammonì più volte, ma non potendo ottener nulla, mandò di corsa un cameriere alla Direzione di Polizia per chiamare le guardie. Proprio in quel punto che le guardie si presentavano sulla porta, gli schiammazzatori importuni, ritornando alla ragione, sgattaiolarono da un'altra porta.

Marinai da prigione. Cinque marinai privi d'imbarco, l'altro ieri in via del Torrente, adocchiarono su d'un carro una bellissima tela incerata. Visto che poteva servire benissimo a loro pure se la presero. Le guardie però, accortesi del tiro giuocato al carrettiere, s'avanzarono per sequestrare la tela. I marinai fuggirono, ma due furono arrestati e la tela venne trovata nello stallaggio N. 7 in via Cordaroli.

Rissa. Sabato dopo mezzanotte si presentò all'ospitale un lavorante bottaio che in rissa con un compagno di lavoro, in via Rossetti, aveva ricevuto sulla testa un colpo con una chiave.

Ogni giorno una. Da un romanzo antico di genere storico biblico.

Il re dei re era assiso sopra un trono alto 130 cubiti....

Accolse i legati con alterigia e senza stender loro la mano.

Diamine!

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole alle ore 6.30 tram. 5.40. *Oggi*: S. Valburga *Domani*: S. Porfiro e S. Nestore v. e m. Termometro ore 7 ant. 6.8 — ore 2 pom. 10.6. Altezza barometrica 760. — *Eff. 1250* Marco Polo veneziano, intraprende un viaggio nell'Asia. *1467*. Morte del pittore Lippi Fra Filippi, nato nel 1400.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Politeama Rossetti. Ore 10. Veglione mascherato, „Festa dei fiori."

Anfiteatro Fenice. Ore 10. Ballo popolare mascherato.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp